

## Messaggio ✕

Questo articolo, è disponibile anche con i seguenti piani di abbonamento: ABBONAMENTO SITO WEB 1 MESE O ABBONAMENTO SITO WEB 3 MESI O ABBONAMENTO SITO WEB 6 MESI O ABBONAMENTO SITO WEB 1 ANNO O ABBONAMENTO WEB E CARTA 1 ANNO


# Piazzisti d'armi

SCRITTO DA RENATO SACCO /

CATEGORIA:

[DOSSIER - DICEMBRE 2019 - ARMI DEL TERZO MILLENNIO \(/INDEX.PHP/ARCHIVIO/2019/DICEMBRE-2019/DOSSIER-DICEMBRE-2019/\)](/INDEX.PHP/ARCHIVIO/2019/DICEMBRE-2019/DOSSIER-DICEMBRE-2019/)

/

 PUBBLICATO: 01 DICEMBRE 2019

[Disarmo \(/index.php/component/tags/tag/disarmo\)](/index.php/component/tags/tag/disarmo)   [Conflitti \(/index.php/component/tags/tag/conflitti\)](/index.php/component/tags/tag/conflitti)  
[armi \(/index.php/component/tags/tag/armi\)](/index.php/component/tags/tag/armi)

Oggi più di ieri il business delle armi è forte. E cresce. Mascherato da esigenze di sicurezza, di prestigio e orgoglio nazionali. E gli affari volano.

**"Spadolini piazzista d'armi"**. Questo il titolo dell'editoriale di *Nigrizia*, febbraio 1986. Il direttore era Alex Zanotelli, l'attuale direttore di *Mosaico di pace*. Sono passati molti anni, ma quel titolo, cambiando il nome, è purtroppo valido ancora oggi.

Le armi sono un grande affare. Il mercato delle armi 'tira'. È un vero *business*, perché metterlo in discussione? E proprio dopo il dibattito alla Camera sugli F35, che si è svolto il 19 novembre scorso, quel titolo dell'editoriale ci sembra ancora tragicamente attuale. Abbiamo assistito a interventi di

vari rappresentanti politici che esaltavano gli investimenti militari. Una retorica mista a ignoranza che non può lasciarci indifferenti. Non un sussulto di umanità. Non un riferimento alla pace, al disarmo, alla Costituzione che all'art. 11 *"ripudia la guerra"*.

*"La Campagna **Taglia le ali alle armi** – si legge in un comunicato subito dopo la votazione alla Camera – esprime la sua grande delusione per il dibattito avvenuto alla Camera sulle mozioni parlamentari relative al programma dei cacciabombardieri F35. La mozione della maggioranza (presentata da Partito Democratico e Movimento 5 Stelle) non chiede il taglio o la sospensione del programma, ma chiama solo a valutare le future fasi del programma tenendo conto dei mutamenti del contesto geopolitico, delle nuove tecnologie che si stanno affacciando, dei costi che si profilano, degli impegni internazionali assunti dall'Italia, delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, della tutela e delle opportunità dell'industria italiana del comparto difesa e dell'occupazione, al fine dell'accrescimento del know-how nazionale, dell'accesso alla tecnologia straniera e delle risorse disponibili"*.

*"Rinnoviamo invece la nostra piena contrarietà – continua il comunicato – rispetto alle mozioni presentate dalle minoranze (in particolare da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) che chiedevano una conferma e addirittura un'accelerazione degli acquisti dei caccia con capacità nucleare. **Siamo delusi in particolare dal Movimento 5 Stelle, che nella scorsa Legislatura aveva chiesto con forza lo stop complessivo del programma JSF, e dal Partito Democratico che sempre nella scorsa legislatura aveva quantomeno chiesto il dimezzamento della spesa.** La Campagna Taglia le ali alle armi (promossa da Sbilanciamoci, Rete della Pace e Rete Italiana per il Disarmo) continuerà a chiedere la cancellazione definitiva della partecipazione italiana al programma F35, un inutile spreco di risorse"*.

Questo è quanto succede oggi in Italia. E se il parlamento è la rappresentazione del paese, significa che in calo il ripudio della guerra? La condanna delle armi? Ritorna la domanda che spesso accompagna questi momenti: si fanno le armi perché ci sono le guerre, o ci sono le guerre perché si fanno le armi?

Siamo sempre immersi in una *cultura* della guerra, magari chiamata con altri nomi e giustificata con il prestigio internazionale o l'alta qualità della tecnologia.

Ne è la conferma l'editoriale, a firma del direttore Maurizio Molinari, su *La Stampa* del 10 novembre scorso: **"Da Cameri a Candiolo. Sulle Strade dell'Italia che innova"**. "A Cameri – scrive – sorge l'aeroporto militare, creato nel 1904, che ospita l'unico centro di produzione degli F35 esistente in Europa... Sul mercato dell'aviazione significa aver la stessa capacità che, nel settore telefonico, hanno gli impianti più avanzati di smartphone dei giganti digitali. Basta guardare la cabina di pilotaggio di un F35 per rendersi conto che rappresenta una rivoluzione epocale rispetto ad ogni precedente...". E ancora si legge: "I tecnici che dominano la tecnologia degli F35 ed i ricercatori che sviluppano la ricerca oncologica sono in gran parte trentenni, lavorano immersi nella competizione internazionale...".

Si resta senza parole. Forse bisogna ricordare al direttore che a Candiolo la ricerca oncologica è a servizio della vita. A Cameri, la tecnologia degli F35 è a servizio della morte. La distanza tra Candiolo e Cameri, anche se solo di 129 Km, è abissale. Se viene meno la distinzione tra tecnologia per la vita o per la morte imbocchiamo un tunnel senza uscita. Costruire F35 non è la stessa che costruire trattori o Canadair per spegnere gli incendi.

Lo stesso cosa si può dire per la **RWM di Domusnovas** in Sardegna. Produce bombe che l'Italia vende all'Arabia Saudita che le usa per bombardare lo Yemen. È una situazione certamente complessa che vede l'intreccio tra il lavoro che la RWM offre in un territorio molto povero, e che rischia di essere usato come ricatto occupazionale. E il problema della riconversione. Dopo la decisione del governo dello scorso mese di luglio che intendeva rispettare la legge 185/90 che vieta la vendita di armi a paesi in guerra, la RWM ha annunciato di volersi adeguare a questa scelta, facendo intuire una possibile riduzione della produzione. Circa circa 130 lavoratori sono stati lasciati a casa per scadenza di contratto. Ma a quanto pare, fonti bene informate, testimoniano invece che sono in corso lavori di ampliamento della stessa fabbrica a Domusnovas. Restano le questioni aperte, come testimonia il comunicato del Comitato riconversione Rwm dello scorso 4 novembre (*cf. box*).

In conclusione resta l'amarezza perché la questioni armi è giustificata da interessi di ogni genere. Anche sportivi. Infatti il 22 dicembre 2019 è in programma la partita di super-coppa italiana di calcio, tra Juve e Lazio, e verrà giocata proprio a Riad, capitale dell'Arabia Saudita. Tutto normale? Basterà vedere che il pubblico femminile avrà accesso a tutti i settori dello stadio per tacitare i crimini di questa dittatura saudita di cui siamo complici?

Resta anche, però la speranza. Ci aiutano le parole di fra Giorgio Bonati, morto in un incidente a metà dello scorso novembre: *“Quando la barbarie diventa normalità, la tenerezza è l'unica insurrezione”*.